

Sacro restyling a Frassinara

SORBOLO

«Adeguamento liturgico» dei restauri alla presenza del vescovo Solmi

Pierpaolo Cavatorti

Frassinara in festa per una celebrazione del tutto speciale del santo patrono San Michele Arcangelo.

Cappella gremita

Proprio domenica sera con una messa solenne alla presenza del vescovo monsignor Enrico Solmi, è stato inaugurato «l'adeguamento liturgico» del presbitero della chiesa della frazione sorbolese. La piccola cappella gremita in ogni suo punto, ha ospitato al gran completo la comunità di Frassinara e molti altri fedeli di Sorbolo e altre frazioni.



L'altare Un particolare della ristrutturazione della chiesa.

Cosa è cambiato

L'altare, l'ambone, la sede

■ Chiesa di San Michele Arcangelo di Frassinara, cosa è cambiato? L'altare, per prima cosa, punto focale della vita liturgica della Chiesa in quanto segno di Cristo, centro dell'assemblea e «luogo del cielo squarciato». L'uso della pietra rievoca il carattere sacrificale dell'eucarestia. Il nuovo altare è costituito dalla mensa e da due piedritti a sezione trapezoidale e speculari tra loro, che disegnano nello spazio la forma di un calice, simbolo del sangue versato per la remissione dei peccati.

Allo stesso tempo questa apertura consente di intravedere il paliotto posto al centro dell'altare maggiore alle sue spalle. L'ambone, con la sua forma, richiama il

sepolcro vuoto da dove l'angelo annuncia che Cristo è risorto. Concepito come luogo della Parola e come luogo dell'annuncio profetico e apostolico pasquale, l'ambone è una nobile, stabile ed elevata tribuna, che, protendendosi verso la navata, diventa cerniera fra lo spazio dell'assemblea e il presbitero.

La sede, luogo liturgico che esprime il ministero di colui che guida l'assemblea e presiede la celebrazione nella persona di Cristo, capo e pastore, e nella persona della Chiesa, suo corpo. Per la sua collocazione, essa deve essere ben visibile da tutti e in diretta comunicazione con l'assemblea, in modo da favorire la guida della preghiera, il dialogo e l'animazione. ♦ p.c.

Sull'altare insieme al vescovo ospite d'onore, il prevosto di Boglietti e Frassinara don Renato Calza, don Franco Reverberi parroco di Enzano, don Aldino Arcari, rettore della parrocchia di Sorbolo e Casaltone.

L'ammodernamento

Ad aprire la messa don Alfredo Bianchi, vicario episcopale per l'ufficio dei beni culturali ecclesiastici, che ha spiegato nel dettaglio le opere di ammodernamento. Durante l'omelia, monsignor Solmi ha voluto ricordare il significato delle parti restaurate.

I luoghi

«L'ambone, dove è letta la parola del Signore – ha detto il vescovo – serve a ricordare la comunicazione tra uomo e Dio. L'altare è il luogo in cui si ricorda del sacrificio del Cristo e dove vengono posati il pane e il vino, simbolo dell'amore di una famiglia allo stesso desco. La sede del celebrante, serve invece a ricordare che il sacerdote è un dono alla comunità. Come il matrimonio è una vocazione, così è anche il sacerdozio, perché chi dice "sì" a Dio vive la vita in incredibile pienezza». Grande emozione alla fine per don Calza, che ha ringraziato la comu-

nità e tutti gli artefici del rinnovamento, primo fra tutti il defunto don Giacomo Pedretti, amato sacerdote di Frassinara, da cui partì il riammodernamento della cappella di San Michele Arcangelo.

Il rinnovamento

La volontà di rinnovamento promossa nel 2013 da don Calza, ha generato la stesura di un progetto di ristrutturazione curato dagli architetti Miriam Castigliengo e Barbara Zilocchi che ha previsto la riorganizzazione dello spazio del presbiterio e il restauro dell'altare maggiore.

Le restauratrici

Le operazioni di restauro sono state eseguite dalle restauratrici Federica Romagnoli, Daniela Regni e dall'ebanista restauratore Gian Paolo Buzzi. La successiva collaborazione con gli architetti Valerio Mazzei e Antonio Scalfone, ha portato alla progettazione e realizzazione anche di nuovi elementi liturgici.

Il coordinamento

Il coordinamento del restauro è stato affidato a Valentina Catalucci, soprintendente per i beni artistici, storici ed etnoantropologici di Parma e Piacenza. ♦